

EDUCAZIONE OMOGENEA: I VANTAGGI DI UNA FORMAZIONE DIFFERENZIATA

Venerdì 2 marzo 2007 alle ore 18.00 nell'Antico Refettorio del Complesso Monumentale di Santa Maria la Nova di Napoli, si è tenuto un convegno dal titolo "**Educazione omogenea: i vantaggi di una formazione differenziata**" con gli interventi di **Santo di Nuovo**, Professore Ordinario di Psicologia Generale dell'Università di Catania, **Carmen Pontieri**, Direttrice dell'Ufficio Studi dell'Associazione Faes di Milano e **Giuseppe Zanniello**, Professore Ordinario di Didattica e Pedagogia Speciale dell'Università di Palermo.

Il Prof. Santo di Nuovo ha introdotto l'argomento dicendo che fino all'inizio degli anni sessanta del secolo scorso in Italia moltissime classi delle scuole statali e non statali, sia primarie che secondarie, erano o solo maschili o solo femminili. Il movimento che ha portato in poco tempo alla diffusione generalizzata delle scuole miste era sorretto da motivazioni politiche (offrire alle donne le stesse opportunità formative, e quindi sociali, degli uomini) e pedagogiche (promuovere l'educazione ai rapporti corretti con le persone dell'altro sesso). Tuttavia la scelta del modello organizzativo - scolastico non è stata preceduta da una specifica sperimentazione pedagogica. Un'attenta considerazione meritò per circa un ventennio l'ampio progetto pedagogico della coeducazione, che non si può certamente ridurre alla decisione di reintrodurre classi miste nelle scuole.

La scuola poteva essere uno degli ambienti in cui realizzare le coeducazione, ma non è stato così, per ragioni che continuano a sussistere e che inducono pertanto a rivolgere altrove (famiglia, gruppi giovanili per il tempo libero, sport, volontariato sociale, etc.) la ricerca di ambienti coeducativi.

La scuola non serve solo per acquisire nozioni tecniche nei vari ambiti del sapere, ma anche per offrire strumenti intellettuali ed affettivi che facilitino la presa di coscienza delle propria verità di persona-uomo o di persona-donna proprio nel momento in cui l'essere persona-donna o persona-uomo prende forma attraverso lo sviluppo biologico, corporeo, fisiologico e psicologico. L'assenza del padre o della madre o la scarsa specificità delle caratteristiche paterne o materne costituisce un danno per la crescita dei figli.

Per una crescita consapevole e armonica, in particolare nel delicato momento dell'adolescenza, in cui un ragazzo o una ragazza debbono fare diventare autocoscienza riflessa la percezione della propria identità, appare estremamente opportuno che possano trovarsi a studiare le caratteristiche del proprio essere uomo o donna in un ambiente che offra loro la possibilità di confrontarsi con un'immagine del tutto simile a quella che vanno scoprendo in sé. Pertanto sarebbe opportuno che anche coloro che hanno il compito di aiutare gli alunni a formarsi una cultura che alimenti non solo le loro competenze tecniche ma anche la loro umanità, fossero persone dello stesso sesso. La scuola diventerebbe così un laboratorio in cui costruire un'identità personale - e una consapevolezza emotiva e intellettuale di essa - che sarà poi opportunamente confrontata con persone di sesso diverso in famiglia e nelle varie relazioni sociali. L'attenzione alla differenza, che ha una sua tradizione nella storia dell'educazione femminile, non ha nulla a che vedere con la discriminazione delle donne o con la negazione dell'uguaglianza. Discriminazioni e disuguaglianze consistono nel negare alle donne pari diritti e pari opportunità rispetto agli uomini di fronte alle legge, nell'ambito della vita sociale, politica ed economica. Si discriminano le donne - e quindi, le si tratta in modo certamente irrispettoso dell'uguaglianza nel rispetto della differenza, quando non si dà diritto di cittadinanza e tutela giuridica agli aspetti specifici della loro femminilità. La liberazione dai tabù sessuali è un fatto sacrosanto: un tabù, infatti, non è mai un fatto educativo, ma un modo primitivo di impedire una trasgressione; invece l'educazione consiste nell'acquisire virtù che facciano fare la cosa giusta al momento giusto nel modo più opportuno con una partecipazione adeguata e in piena libertà. Se teniamo poi presenti le circostanze concrete della famiglia attuale, in cui i genitori sono spesso assenti e quindi, l'educazione emotiva, affettiva e sessuale è affidata ad una serie di media (tv, internet, musica, cinema) la convenienza dell'educazione omogenea diventa ancora più auspicabile. Infatti il "magistero dei media" tende, con una deprecata e deprecabile frequenza, a proporre una visione disordinata della sessualità, ridotta, per motivi commerciali, a pura superficialità o ad aspetti grossolanamente emotivi. Tale magistero quasi sempre trasmette, in modo confuso e approssimativo, le immagini più disparate dell'essere uomo o donna e riduce quasi sempre i rapporti reciproci a puro e sbrigativo esercizio della genialità. Allora oggi è tanto più necessario garantire spazi di riflessione serena ed equilibrata su questo tema ed evidentemente spetta alla cultura, intesa nel senso più alto, il compito di promuovere questa riflessione. Si raccolgono voci sempre più allarmate di pedagogisti che sperimentalmente constatano gli svantaggi nell'apprendimento a cui nell'istruzione mista vanno incontro sia gli uomini che le donne, ma soprattutto le donne. Se si dà risalto alla critica all'educazione mista riferendosi solo alla minor qualità dei risultati sul piano dell'apprendimento, ci si avvia verso una concezione della scuola come luogo dove si addestrano i giovani solo in vista di successi professionali, sviluppando l'uso strumentale dell'intelligenza, senza dare importanza alla dimensione interiore e sapienziale della coltivazione dell'intelligenza stessa. Se però questa considerazione può giovare a dimostrare l'estrema opportunità

dell'educazione omogenea, in quanto ulteriore prova della differenza nell'uguaglianza tra uomo e donna, allora ben venga anche tale valutazione semplicistica.

Dopo la Seconda Guerra Mondiale in due Paesi europei, in Italia e in Germania, la scuola è stata riorganizzata e, per reazione ai due precedenti regimi, resa mista. Soltanto le scuole degli ordini e delle congregazioni religiose continuavano a gestire le loro scuole esclusivamente per maschi e per femmine. Era stato osservato infatti che la scuola mista rispecchia la vita e riproduceva adeguatamente la medesima struttura della società. I pedagogisti di quel tempo hanno esaltato la coeducazione come la modalità più adatta per la formazione intellettuale, affettiva e sociale dei soggetti in crescita a tutti i livelli scolastici. Queste convinzioni perduravano da un decennio all'altro senza porsi la domanda se la scuola mista e di conseguenza la coeducazione fosse veramente più adatta.

In tutto questo periodo la coeducazione è stata giustificata per mezzo dei principi universali. Diversamente all'estero, particolarmente nei Paesi anglosassoni, da tempo si cercava di esaminare se era conveniente gestire le scuole o almeno le classi omogenee per sesso con l'uso dei metodi empirici. In altre parole si cercava di confrontare i due tipi di scuola (mista o omogenea) nei suoi molteplici effetti positivi e negativi. Negli anni '70 sono apparsi i primi studi che approdavano ad alcune conclusioni che mettevano in risalto notevoli vantaggi nella formazione e nell'apprendimento particolarmente delle ragazze. Recentemente il *Corriere della Sera* (26 novembre 2006) ha riportato un simile servizio sotto il titolo "Contrordine: nelle classi <<single sex>> si impara di più".

La valutazione dei due tipi di scuole non può essere basata sulle opinioni delle categorie delle persone, ma per mezzo dei chiari criteri. Fortunatamente in molte ricerche anglosassoni tali criteri sono stati già ben definiti. Prima di tutto è stato esaminato il clima della classe nei due tipi di scuole per capire quale fosse più favorevole alla convivenza e all'apprendimento degli studenti come pure l'interazione dei docenti con gli studenti. Particolarmente il rendimento in matematica e nelle scienze nelle classi miste risulta minore nelle studentesse rispetto agli studenti. Come conseguenza anche le scelte delle facoltà e poi delle professioni scientifiche e tecniche da parte delle studentesse sono meno frequenti nelle classi miste. Stando insieme agli studenti le studentesse rinforzano la loro identità di genere e di conseguenza tendono a scegliere di più settori dell'arte e dei servizi e molto meno quelli tecnici e scientifici. Da varie ricerche risulta poi che nelle classi omogenee per sesso le studentesse si formano un concetto di sé più positivo ed hanno anche una maggiore fiducia nelle loro capacità, particolarmente in quelle richieste dalle materie scientifiche. In un'altra abilità le studentesse sono favorite nelle classi omogenee e precisamente nella leadership. È stato notato infatti che nelle classi miste le studentesse stentano ad imporsi particolarmente ai compagni di classe. Infine, il fatto di aver frequentato la scuola omogenea per sesso sembra che eserciti un benefico effetto sulle studentesse anche nella loro vita da adulte.

La Prof.ssa Pontieri ha poi illustrato il carattere del sistema educativo FAES. Esso si riconosce nel patrimonio culturale europeo e nelle sue radici classiche e cristiane, nella convinzione che è possibile educare solo a partire da una chiara identità culturale. La persona è al centro dell'agire educativo ed è il valore principale di riferimento in ambito culturale, didattico e organizzativo, per questo la partecipazione attiva e responsabile è una dimensione coltivata a tutti i livelli nella vita dei Centri Scolastici FAES. Ogni attività formativa si basa sul naturale desiderio di ricercare la verità, la bellezza e il bene insiti in ogni realtà. Nello studio delle scienze, delle espressioni artistiche e del pensiero contemporanei, si sottolinea il riferimento all'uomo e alla sua piena realizzazione. Si guarda poi con particolare interesse al mondo della comunicazione e ai suoi linguaggi per la loro incidenza sulla mentalità e sugli stili di vita dell'uomo e della donna di oggi. L'educazione della libertà è intrinsecamente connessa a quella dell'intelligenza: dopo la famiglia, la scuola è l'ambito più adatto per il suo sviluppo.

Nei Centri Scolastici FAES si promuove una visione positiva del lavoro, mezzo per lo sviluppo delle capacità di ciascuno e contributo al vivere sociale e civile. Inoltre, poiché la dimensione religiosa è costitutiva della persona, la sua valorizzazione è parte della formazione completa a cui si tende per ciascun alunno.

Caratteristiche di questi Centri Scolastici FAES sono:

- la valorizzazione della centralità della famiglia nell'azione educativa
- il sostegno ai genitori nel loro compito
- il rapporto personale con l'alunno e i suoi genitori, realizzato principalmente attraverso un tutor
- la dimensione orientativa dell'insegnamento
- la didattica partecipativa
- il metodo collegiale nella conduzione dell'attività scolastica

Il sistema educativo FAES prevede, a partire dalla scuola primaria, centri scolastici distinti per ragazzi e ragazze, affinché lungo il percorso formativo ogni alunno possa meglio sviluppare ed esprimere la propria identità maschile o femminile. Nei Centri Scolastici FAES lo stile di lavoro è collegiale. Esso costituisce un costante stimolo culturale per gli insegnanti, rende più profondo e oggettivo il contributo di ciascuno, si

nell'insegnamento che nella valutazione, e promuove sinergia positiva anche nella collaborazione con i genitori.

Le docenti realizzano il sistema educativo basato sui principi dell'Educazione personalizzata, affinché ciascuna alunna consegua il massimo sviluppo delle proprie capacità ed abilità, formi un proprio criterio di giudizio, ottenga le conoscenze e le competenze indispensabili per assumere decisioni autonome e responsabili. Tale educazione personalizzata ha il suo fondamento nel concetto di Persona come unità e totalità, che si esprime nella singolarità, nell'autonomia e nell'apertura. Come conseguenza di questa concezione il sistema educativo si propone i seguenti obiettivi:

- promuovere la formazione della totalità dell'essere umano nei suoi aspetti intellettuali, culturali, estetici, sociali, spirituali
- collaborare con i genitori nella formulazione del progetto educativo, perché è nella famiglia che si acquisiscono i principi, le attitudini fondanti per la strutturazione della persona
- stabilire un percorso di formazione ai valori, quali l'amore per la verità, per il rispetto della dignità umana
- considerare ciascun docente come un educatore che interpreta l'insegnamento come uno strumento, perché le alunne acquisiscano le conoscenze necessarie per sviluppare al meglio le proprie capacità
- assegnare un docente quale tutor ad ogni allieva perché, operando in stretto rapporto con i genitori e gli altri insegnanti, ne coordini la formazione personale e l'orientamento professionale per un progetto di vita futura

Il Centro Scolastico si prefigge altresì di favorire lo sviluppo globale della personalità di ciascuna alunna attraverso la sua formazione intellettuale, umana e spirituale. In particolare la formazione umana è basata sull'esercizio della libertà e della responsabilità nella vita individuale e collettiva. Favorisce lo sviluppo di virtù quali: sincerità, generosità, amicizia, allegria, forza, laboriosità e sobrietà. Il Centro Scolastico propone inoltre ai genitori incontri periodici con esperti in pedagogia, in psicologia, con orientatori familiari, con la coordinatrice dell'orientamento per trasferire conoscenze utili per facilitare l'educazione dei figli: le riunioni informative per gruppo classe e gli incontri personali con la tutor consentono alle famiglie un'informazione frequente sull'attività e sull'andamento scolastico delle figlie.

La tutor è una docente, con specifica formazione, che assume il compito di affiancare un'alunna e la sua famiglia nell'elaborazione di un proprio progetto educativo, cercando di creare unità di criteri e di intenti tra genitori e scuola. La tutor offre all'alunna l'ascolto e i consigli professionali che l'aiutino a gestire positivamente l'impegno scolastico e il personale successo formativo, perché ciascuna possa esprimersi al meglio delle sue capacità e relazionarsi serenamente con gli altri. È presente anche la figura di un'incaricata di classe: è la coordinatrice di tutta l'azione educativa che viene fornita al gruppo-classe a lei affidato e in cui insegna una o più discipline. In particolare i suoi compiti sono:

- coordinare l'azione docente di tutti gli insegnanti di quella classe
- aiutare il lavoro individuale delle tutor delle singole alunne della classe
- essere responsabile della disciplina della classe e del comportamento delle alunne

Perciò compito principale dell'insegnante incaricata di classe è di ottenere una convivenza ordinata che faciliti il lavoro intenso di tutti, in un clima di collaborazione e di cordialità.

A partire dalla scuola primaria la caratteristica conseguente dell'educazione personalizzata è la scelta della didattica omogenea che tiene conto della naturale discrasia presente nello sviluppo psicofisico e nell'apprendimento dei due sessi, uguali per età, ma diversi sul piano della maturazione psico-fisica, intellettuale e affettiva, rendendo più efficace il rapporto formativo per la costruzione della propria identità. Recenti esperienze, soprattutto in area anglosassone e americana, mostrano infatti tanti vantaggi sul piano dell'apprendimento negli alunni di classi omogenee. Le diversità vanno rispettate e valorizzate e la scuola deve permettere ad ogni persona di coltivare le qualità proprie della sua identità.

Ha concluso il convegno **il Prof. Zanniello** che ha svolto un'accurata analisi della situazione delle scuole, mettendo a confronto dati dai risultati dell'educazione omogenea e quelli dell'educazione mista.

Quaranta anni fa in Italia le classi miste furono viste come un aiuto all'emancipazione della donna e come una modalità organizzativa scolastica che avrebbe favorito la nascita di corretti rapporti tra persone di sesso diverso. Oggi le abitudini dei giovani sono profondamente cambiate rispetto a 40-50 anni fa. Tutti osserviamo che i preadolescenti e gli adolescenti, di sesso diverso, stanno sempre insieme tutti i giorni, in tutti i luoghi e in tutte le circostanze; essi avrebbero piuttosto bisogno di più occasioni per coltivare le loro specifiche caratteristiche maschili o femminili, almeno a scuola. In campo pedagogico si è diffuso nel frattempo il sistema dell'educazione personalizzata che prevede, fra l'altro, una scuola attenta alle specifiche peculiarità fisiche temperamentali, intellettuali, volitive e affettive di ogni alunno. A differenza di quanto è

stato realizzato in tanti Paesi del mondo, in Italia non sono state investite finora molte risorse per condurre degli studi sperimentali che confrontassero i risultati ottenuti dagli alunni di classi miste con quelli degli alunni di classi omogenee per sesso, forse perché da noi è già abbastanza diffusa la convinzione che i ragazzi e le ragazze apprendono meglio nelle classi omogenee per sesso, mentre la resistenza psicologica al sistema dell'istruzione separata nasce dalla preoccupazione circa i presunti danni per lo sviluppo affettivo e relazionale degli alunni.

Tra le possibili indagini sperimentali che si potrebbero realizzare in Italia per verificare gli effetti educativi delle classi *single-sex*, converrebbe dare la precedenza all'esame della personalità e della situazione familiare e professionale degli ex allievi. Le indagini italiane dovrebbero cercare di verificare l'effettivo conseguimento delle finalità formative di chi ha effettuato la scelta pedagogica dell'insegnamento misto o separato per sessi. Chiaramente, nell'analisi dei dati bisognerebbe essere consapevoli delle molteplicità delle variabili che intervengono nel processo educativo e che rendono perciò improponibili le spiegazioni monocausali degli effetti rilevati. Oggi sembra che abbiano più bisogno della scuola separata i ragazzi che non le ragazze perché la femminilizzazione del corpo docente ha creato una prassi educativa che mira a far adeguare i ragazzi al modo di apprendere e al comportamento scolastico delle ragazze. Inoltre i ragazzi, nell'ambiente extrascolastico, non trovano molti educatori di sesso maschile da assumere come modello e che li possano orientare nei loro problemi personali. Sembra allora importante che vengano divulgati i risultati di ricerche sperimentali per far nascere qualche dubbio nella mente di chi nutre l'assoluta certezza che le classi miste costituiscano l'unico modello scolastico valido. All'interno del pluralismo culturale contemporaneo, è razionalmente fondata anche l'ipotesi pedagogica delle classi *single-sex*, perché il pluralismo dei modelli educativi dovrebbe costituire una risorsa per la società.

Il convegno si conclude con l'auspicio, da parte dei relatori, di suscitare in tanti il desiderio di approfondire questo argomento complesso della coeducazione, nel periodo di formazione scolastica dei giovani.

Francesca Memoli